

# Conferenza stampa CORONAVIRUS

Testo revisionato

18.04.2020

Organizzazione:

ÖSDV – Österreichischer SchriftdolmetscherInnen-Verband

(Associazione degli interpreti di sottotitolaggio per i non udenti)



Realizzato da: Dott.ssa Antonella Mariotti, Dr.in Judith Platter

Questo testo è la versione revisionata della registrazione dal vivo ed è da intendersi come il risultato di una presentazione orale, in cui gli interpreti hanno limitate possibilità di effettuare correzioni. Non è quindi possibile garantire la completezza e la correttezza del testo.

Nonostante il processo di correzione, il testo può contenere errori, sia causati da errori degli oratori che da errori degli interpreti. Inoltre, passaggi comprensibili nella situazione dal vivo possono diventare incomprensibili in forma scritta senza contesto, come le espressioni facciali, i gesti o i lucidi di presentazione.

Le osservazioni e i rumori di sottofondo che non si riferiscono direttamente all'evento sono riportati nella situazione dal vivo, ma rimossi nel testo, a meno che l'oratore non vi faccia riferimento.

Questo testo è un prodotto dell'interpretazione protetto dal diritto d'autore e come tale è destinato esclusivamente a usi interni. © 2020 Mariotti, Platter

### **Conferenza stampa 18.4.2020**

(Sig. Grigoletto) Buon pomeriggio, benvenuti alla parte italiana della conferenza stampa sul Coronavirus. Il programma "#Alto-Adige si riparte" prevede tra l'altro una serie di importanti misure a favore della famiglia. Sul portale "#Alto-Adige si riparte", sulla pagina Internet della provincia si possono consultare tutti i servizi sinora attivati.

Questi argomenti, oltre all'ordinanza numero 21 firmata stamattina dal presidente della giunta, saranno al centro della conferenza stampa di oggi pomeriggio, alla quale prendono parte il Presidente della provincia, Arno Kompatscher, e l'Assessore alle politiche sociali e alla famiglia Waltraud Deeg. Passo quindi la parola al Presidente della provincia Arno Kompatscher.

(LH Kompatscher) Buon pomeriggio anche da parte mia. Innanzitutto posso comunicarvi i dati che ci sono stati riferiti dalla autorità sanitaria per quanto riguarda gli ultimi sviluppi sulle infezioni in Alto Adige. Sono stati effettuati 1.190 tamponi solo nelle ultime 24 ore, e in tutto abbiamo 28.888 tamponi su 13.977 persone, quindi davvero un numero elevatissimo, anche confrontando questi dati con quelli delle altre regioni in Italia, ma anche a livello internazionale.

Stiamo facendo molti tamponi anche nelle strutture per gli anziani ma anche nella sanità, soprattutto per quanto riguarda i nostri collaboratori. Di tutti questi tamponi effettuati, quasi 1.200, soltanto 29 sono risultati positivi. È un dato relativamente basso, in linea con il trend delle ultime due settimane. Ogni giorno notiamo che il numero dei positivi confrontato con le nuove persone testate, cioè quelle che non hanno mai avuto un test, è sempre in diminuzione, e questo sicuramente è un dato molto positivo.

Possiamo notare anche che possiamo considerare altre 50 persone come guarite dalla malattia Covid-19, e anche questo è sicuramente un dato positivo, cioè che il numero dei guariti supera nettamente il numero dei nuovi contagiati. Questo significa anche che il numero dei cosiddetti casi attivi diminuisce di giorno in giorno. Ecco, questi sono i numeri importanti.

Per noi il punto di riferimento sempre più importante è quello dei posti letto in terapia intensiva occupati. Oggi sono 21, quindi anche questa cifra si è ridotta, più i sette all'estero, quindi in tutto 28. Ricordo anche oggi che eravamo a 65 persone assistite in terapia intensiva, adesso ne abbiamo 28 complessivamente. Quindi anche questo è un trend che si è confermato un'altra volta.

Ovviamente un dato triste è quello del numero dei decessi, che sono in tutto 239, quindi meno rispetto alla provincia di Trento confinante, ma i deceduti a causa del Coronavirus sono nettamente di più di quelli che constatiamo nel Tirolo.

I dati che riguardano i posti letto occupati sia in terapia intensiva ma anche nei reparti ordinari degli ospedali, cioè questa diminuzione di posti letto occupati dai pazienti con il Covid-19, permette agli ospedali di ripartire anche con l'attività ordinaria, aggiungendo quindi anche interventi chirurgici programmati che hanno bisogno di una cura in terapia intensiva. Questo nelle ultime settimane si è evitato, proprio per riservare i posti letto ai pazienti Covid-19, ma visti gli sviluppi della situazione gli ospedali possano iniziare di nuovo con gli interventi programmati. Il lavoro di programmazione è già stato svolto negli ultimi giorni da parte di tutti i responsabili dei nostri ospedali, e nei prossimi giorni riprenderanno queste attività e questi interventi.

Ovviamente si è creata una lunga lista di attesa, le liste di attesa erano già lunghe prima, e adesso si è aggiunta questa situazione. Per qualche mese avremo sicuramente ancora un lavoro aggiuntivo da svolgere.

Bene, tutti questi dati sono piuttosto confortanti: vogliono dire che siamo sulla giusta strada, ma assolutamente non vogliono dire che abbiamo superato l'emergenza. Dobbiamo sempre essere molto cauti e attenti, è sempre una situazione straordinaria, ma parallelamente continuiamo a fare un passo dopo l'altro per ripartire con le nostre attività lavorative e piccoli passi per quanto riguarda la nostra vita sociale.

Sarebbe un grave errore pensare che ci sarà in futuro un momento dove tutto riparte e sarà come prima. No, sicuramente sarà una ripartenza molto graduale, con tante misure di sicurezza e di cautela, con dispositivi, strategie e sistemi che vanno adottati per ogni singola attività e per ogni singolo passo che faremo.

Uno di questi passi lo abbiamo fatto oggi con una ordinanza che ho firmato e che permette ulteriori attività nelle officine e nei cantieri. Attività che finora erano ammesse soltanto per le aziende con determinati codici ATECO, oppure se svolte solo dal titolare delle aziende. Adesso possono essere svolte anche dai titolari di aziende con un massimo di cinque collaboratori,

ovviamente adottando tutti i sistemi di protezione previsti sia nei protocolli a livello nazionale, sia in quelli a livello locale e firmati dalle rappresentanze sindacali e datoriali.

Ringrazio per questa importante attività le categorie economiche e i sindacati per avere dato chiarimenti su come svolgere questa attività. E a questo facciamo riferimento nell'ordinanza. Questo vale sia per l'attività presso l'azienda che sui cantieri, dove bisogna seguire queste regole attentamente. Ovviamente ci saranno dei controlli.

Bene, questo è tutto da parte mia, a questo punto cedo la parola all'assessore Waltraud Deeg.

(LRin Deeg) Un cordiale benvenuto anche da parte mia. Oggi vorrei fare due cose, innanzitutto informarvi sulle misure adottate per le famiglie questa settimana, e poi vedere il periodo post-emergenza, il periodo della ripartenza.

Martedì nella giunta provinciale è stata deliberata una serie di misure importantissime per il mondo delle famiglie, e soprattutto per il mondo del sociale. Vi presenterò 2-3 lucidi su queste misure. Un aiuto immediato è stato quello che vedete sul lucido, gli aiuti immediati per il Covid-19. Questa misura ha la finalità di sostenere durante il periodo di emergenza epidemiologica le persone e i nuclei familiari per superare questo momento di difficoltà anche economica.

Chi ha diritto alla prestazione? Le persone che a partire dal mese di febbraio hanno subito un'interruzione o revoca dell'attività lavorativa, e non sono in grado di svolgerla a causa delle limitazioni previste, con conseguente perdita del reddito derivante da tale attività. La durata di questo intervento attualmente è concepita per tre mesi. La domanda è molto semplice da fare e può essere fatta tramite una semplice e-mail al distretto sociale. Non si richiede di fare una DURP e la domanda può essere presentata a partire da questa settimana il 24 aprile.

Quali sono le cifre previste? Attualmente 500 € a persona e 100 € in più per ogni componente del nucleo familiare fino a un massimo di 800 € mensili, complessivamente quindi un importo di 2.400 € per tre mesi a famiglia.

Il secondo aiuto che poi si associa a quello già illustrato sono contributi straordinari al canone di locazione e spese accessorie, quindi i costi fissi che le famiglie devono sopportare in questo momento, e quindi diamo un contributo sempre calcolato in base al canone di locazione, per un

importo complessivo di quasi 1.700 €, oltre a un contributo alle spese accessorie fino a 420 €. La durata prevista è anche qui per un massimo di tre mesi, e l'importo mensile va da 420 € a 555 €, per l'importo massimo già indicato.

La domanda è semplice da fare, si può scrivere una e-mail al distretto sociale a partire dal 24 aprile e non è richiesta una DURP o altri documenti comprovanti la situazione economica. Si basa tutto su autocertificazioni.

Un secondo punto molto importante riguarda coloro che attualmente badano agli anziani e ai loro cari nelle cure domiciliari. Sono più di 16.000 le persone che prendono gli assegni di cura del territorio, una parte di questi va data in buoni di servizio e una parte attualmente non può essere utilizzata.

La giunta la settimana scorsa ha deliberato che questi assegni di cura vanno anche liquidati, e non ci sarà nessuna riduzione dell'assegno di cura a causa dell'estensione dei permessi della legge 104 del 92 previsto dal decreto Cura Italia.

Altre misure molto importanti, sempre per coloro che sono in prima linea anche nei servizi molto importanti per sostenere gli anziani e le persone con handicap, e che comunque necessitano di cure: siamo intervenuti per aiutarli a sostenere più coperture di costi anche per misure attualmente necessarie, ma anche per la mancanza di entrate. Sono state quindi deliberate delle misure di sostegno sia per le residenze degli anziani, sia per i servizi sociali delegati e le strutture socio-sanitarie per minori e residenziali e semi-residenziali.

Un altro punto importante per le persone con disabilità che attualmente non possono svolgere le loro attività in strutture adeguate: una misura di sostegno lavorativo che prevede anche la copertura per tutte le indennità che vanno normalmente erogate a più di 270 persone che lavorano in queste strutture e che attualmente si trovano a casa e quindi hanno bisogno di supporto o della restituzione dell'indennità.

Un grande ringraziamento anche da parte nostra e profonda stima e riconoscenza a coloro che attualmente assistono più di 460 persone con disabilità in più di 59 strutture residenziali, che attualmente vivono un periodo difficile. Mi preme presentare questi dati per la prima volta. Si tratta di strutture, come anche le residenze per anziani, che hanno una certa complessità, perché

tante persone qui lavorano e vivono insieme a stretto contatto, anche in numeri molto grandi. Attualmente in queste strutture c'è stato un solo ospite positivo, che è molto ben seguito in quarantena, più 6 collaboratori e 10 che sono attualmente in quarantena. Per fortuna nessun decesso dovuto al virus. Questo dato è molto confortante e positivo.

Un ultimo punto e poi passo alla seconda fase: una delle misure più importanti che le famiglie ci stanno facendo presente, che premono per ripartire e riprendere il proprio lavoro, è il punto dei servizi di prima infanzia, ma soprattutto anche le attività estive. Noi come giunta, e il presidente in prima linea, facciamo pressione a livello nazionale perché questi servizi possano ripartire, sempre nel rispetto delle misure di sicurezza e igiene da osservare per salvaguardare i bambini, i giovani, le famiglie, e i nonni. Quello che a noi però sembra molto importante è di poter dare un qualche servizio.

La situazione attuale è tale che i decreti statali non ci danno possibilità di attuare servizi di gruppo, quindi l'unica cosa che attualmente è utilizzabile sono quei servizi tramite il libretto famiglia, di auto-organizzazione delle famiglie stesse, con il bonus babysitter di 600 mensili o 1000 euro mensili per coloro che lavorano in professioni socio-sanitarie. Noi come giunta siamo molto attivi e ci incontreremo la prossima settimana con la ministra Elena Bonetti a livello nazionale per poter riaprire piccoli gruppi di assistenza e ripartire con 229 progetti per più di 75.000 bambini nei mesi estivi. Quindi attualmente siamo già in fase di programmazione molto concreta su come si possono impostare questi servizi estivi.

Posso dirvi che coloro che stanno già programmando misure ordinarie che devono essere rivalutate sono già attivi per mettere in opera un programma aggiuntivo oltre a quello standard per poter poi aiutare le famiglie in questa seconda fase che siamo contenti di aprire dopo il 3 maggio. È tutto da parte mia. Passo la parola.

(Sig. Grigoletto) Passiamo allora alle domande inviate da alcuni colleghi. Alcune domande riguardano l'economia, altre la sanità e un paio il settore del sociale. Forse possiamo partire con una domanda riguardante il settore dell'economia. L'ordinanza firmata oggi si rivolge a tutte le aziende, a prescindere dal codice ATECO, o solo le aziende artigiane, familiari, cantieri, officine come detto poco fa?

(LH Kompatscher) Si rivolge a tutte le attività e aziende a prescindere dal codice ATECO. Ma bisogna stare attenti, ci sono ancora le attività che sono comunque ancora vietate, cioè chiuse. Mi riferisco per esempio a tutte le attività commerciali tranne quelle esplicitamente ammesse, tutte le attività di ristorazione, tranne quelle ammesse, cioè per la fornitura e quant'altro, e quindi alla fine si riduce alle attività produttive e di servizi, che non fanno parte di questo mondo delle attività ancora chiuse.

Allora per queste attività dove avevamo già la situazione che il titolare dell'azienda poteva operare nell'azienda stessa, costui e i suoi collaboratori, se conviventi, possono aggiungersi altri collaboratori fino a un massimo di cinque persone. Tutto ciò sempre nel pieno rispetto delle normative e dispositivi di sicurezza.

Queste attività si possono svolgere anche al di fuori della sede aziendale, cioè o in un cantiere, o dove magari bisogna prestare un determinato servizio. È escluso però qualsiasi contatto con clienti e fornitori. Per questo l'ambito rimane nonostante tutto piuttosto limitato, cioè per attività edili e non, che però non hanno bisogno di contatti diretti col cliente.

(Sig. Grigoletto) Un'altra domanda dice che Assoimprenditori e sindacati lamentano che nella nuova ordinanza non si parla del protocollo elaborato congiuntamente sulla sicurezza sul lavoro. Il focus è posto sul numero di lavoratori e non sulla sicurezza. Qual è la Sua opinione al riguardo?

(LH Kompatscher) Io credo che questo sia un malinteso, perché si è voluto fare esplicito riferimento al protocollo, anche facendo una citazione. Adesso verificiamo se la citazione non è quella corretta, ma si è voluta fare esplicita allusione ai protocolli siglati, indicando quali sono le procedure che devono essere assolutamente eseguite. Per noi era molto importante non solo il cosa, ma anche il come. Qui posso confermare che ovviamente facciamo leva su quello che è stato il lavoro svolto da parte dei sindacati e dei rappresentanti delle aziende.

(Sig. Grigoletto) Un'altra domanda: la Camera di Commercio chiede test rapidi a tappeto per tutta la popolazione. Qual è la Sua opinione in merito e se ci sono delle scelte operate sul mercato o se la provincia intende accollarsi i costi per questi test?

(LH Kompatscher) Faccio una piccola parentesi. Mi sembra che il dibattito delle ultime settimane ruoti attorno al tema sui test. Se vediamo dibattiti sui social, sui giornali e Internet sembra che tutti siano esperti di epidemiologia, tutti siano biologi, tutti sappiano quali sono i test da fare, tranne forse una categoria, che sicuramente non capisce niente, cioè i politici. Tutti gli altri diventano esperti.

Sicuramente noi politici non siamo esperti. Credo che anche tanti di coloro che oggi commentano non siano esperti. Noi dobbiamo fare riferimento non ai singoli esperti, ma agli istituti, cioè all'OMS - l'Organizzazione Mondiale della Salute, all'ISS - l'Istituto Superiore per la Sanità in Italia, e gli istituti maggiori a livello mondiale. Ci indicano che questi test sierologici vanno fatti, per un motivo molto semplice: il risultato non è solo una fotografia di un momento di qualche giorno fa, bensì un dato già collaudato, perché se ho gli antigeni e gli anticorpi, allora ho già superato una fase.

Gli esperti comunque dicono - e questo lo ripeto, perché non mi considero l'esperto - che questi test hanno una affidabilità limitata, soprattutto quelli che sono stati utilizzati ultimamente anche da qualche soggetto privato, e hanno una loro affidabilità soltanto se usati in modo combinato tra di loro, anticorpi e antigeni, e collaudati con altri test, cioè dei test PCR.

Ieri abbiamo avuto una conferenza stampa con la dottoressa Dagmar Regele, primaria, per capire qual è la strategia. Lei lavora su questo schema, con i test migliori attualmente disponibili su base scientifica. Ecco perché si è voluto un po' di tempo per riceverli questi test, sono arrivati proprio ieri, ne devono arrivare altri kit, e con quelli faremo questi test incrociati, che poi ci daranno questo risultato.

Prima capire soprattutto nei gruppi più importanti, che sono i collaboratori della sanità, quelli nelle case per gli anziani, ma anche per le persone che sono lì, qual è la situazione. Abbiamo già fatto tanti test PCR, per la metà delle persone interessate, forse più di qualsiasi altra regione in Italia.

L'altra tematica è quella di avere i campioni sul territorio, campioni statistici per capire qual è la situazione sul territorio, con questi test incrociati. Lo faremo e saremo tra i primi in Europa che fanno questo. Ci sono stati dei campioni limitati a qualche regione europea, noi cerchiamo di fare un test e screening completo di 500.000 altoatesini. Attualmente non è ancora possibile

perché non ci sono disposizione né i reagenti né i kit né i macchinari per poterlo fare, però facciamo un passo alla volta e cerchiamo sempre di essere all'avanguardia delle attuali disponibilità.

(Sig. Grigoletto) Un'altra domanda di un collega afferma che in Val Gardena è stata diramato un comunicato stampa dell'associazione turistica che si sta progettando l'inizio della stagione estiva. Chiede se può essere considerata realistica la data del 4 giugno.

(LH Kompatscher) Prima di questa conferenza stampa ho avuto una videoconferenza con i colleghi presidenti delle regioni, con il presidente della Conferenza Regioni Stefano Bonaccini, perché stasera la cosiddetta "cabina di regia" si riunirà per discutere proprio la cosiddetta fase due, cioè la ripartenza.

Noi oggi tutti insieme abbiamo condiviso un punto e lo considero un successo perché ero tra i pochi all'inizio a sostenere questa tesi, cioè secondo noi la cosa migliore a livello centrale è condividere una linea guida unitaria, perché ci vuole, altrimenti ognuno fa quello che vuole: una lingua guida in base a quali criteri e in base a quali paletti le regioni possono poi definire le singole attività che possono ripartire, ma anche soprattutto come e quando possono ripartire.

Questi sono tutti aspetti da valutare singolarmente, e questa oggi sarà la nostra proposta come regione allo Stato: Che lo Stato dia le linee guida, i criteri, e poi sono le regioni che secondo l'osservanza di questi criteri, a seconda della situazione epidemiologica, vanno a definire le strategie ovviamente con tutte le prescrizioni e da condividere con le parti sociali, i lavoratori e i datori di lavoro. Questo è l'approccio, il metodo. Per rispondere alla domanda: si intuisce qual è la risposta. Dire ora che il 3 giugno è la data di inizio del turismo sarebbe una cosa davvero sciocca e poco seria.

Innanzitutto, sì, forse potrà essere l'inizio di giugno per far riaprire alberghi e ristoranti, ma dobbiamo soprattutto vedere con quali misure di precauzione, dispositivi, sistemi e strategie, e poi la domanda principale è se ci saranno gli ospiti, e questo dipende da tantissimi fattori, non solo da noi ma anche dalla situazione in Italia e nel resto di Europa, sui mercati da cui provengono i nostri turisti. Ci saranno persone che vorranno fare viaggi e venire in Alto Adige? Questa sarà la domanda principale.

Noi intanto ci prepariamo, ci daremo delle strategie, tecniche, e tutti i sistemi di protezione per poter riaprire, e poi dovremmo vedere quando arriveranno gli ospiti.

(Sig. Grigoletto) Ci sono un paio di domande per l'assessore alle politiche sociali Waltraud Deeg. Una chiede se è possibile pubblicare i dati sulle infezioni rilevati nelle case di riposo. Questo fornirebbe un quadro complessivo più preciso per i cittadini secondo il collega. Il collega dice: circa la metà delle persone risultate positive si troverebbe a Brunico.

Una seconda domanda riguarda se per gli operatori degli asili e gli insegnanti è prevedibile che debbano lavorare durante l'estate. Ci sono dei progetti per rafforzare questo settore in vista dell'estate?

(LRin Deeg) Grazie per la domanda. Relativamente ai dati di infezione e di guarigione nelle case di riposo, attualmente collaboriamo con l'azienda sanitaria per far partire una banca dati comune. La complessità del sistema è che abbiamo 77 strutture gestite in parte pubblica e anche da associazioni e fondazioni private. Bisogna mettere insieme tutto in una banca dati per convalidare i dati tra azienda sanitaria e struttura. Quindi questa fase è partita, si sta lavorando, e poi molto volentieri comunicheremo questi dati perché è importante farlo.

La seconda domanda che riguarda soprattutto questi servizi di infanzia, prima infanzia e estivi: Per sfortuna la situazione è che, a differenza della gestione altrove, da noi non è possibile prevedere l'accompagnamento o il servizio in gruppo di bambini piccoli o giovani. Attualmente lavoriamo insieme ai colleghi della formazione per programmare per le settimane e i mesi a partire dal 4 maggio e per l'estate.

Quindi ci sono da fare due passi, cioè rivalutare i progetti già programmati mettendosi insieme al dipartimento di igiene per prevedere tutte le linee guida riguardanti soprattutto la protezione dei bambini e dei loro familiari, e d'altra parte partire con un secondo intervento e potenziare quello che già è programmato.

Per quanto riguarda l'aiuto da parte di coloro che insegnano e che lavorano nelle scuole di prima infanzia, questo è un discorso che va approfondito con i colleghi della formazione, ma soprattutto anche con i sindacati.

Posso fare qui un'ultima osservazione, io penso che sarebbe necessario farlo, perché se già durante una estate standard abbiamo 50.000 iscrizioni, quindi più di 75.000 bambini seguiti già in un'estate standard, dobbiamo pensare che qui si aggiungeranno le necessità di tutte le famiglie che attualmente hanno già preso periodi di aspettativa e di congedi parentali straordinari e ferie, quindi la necessità sarà ancora molto più elevata rispetto agli anni scorsi.

Sicuramente quindi ci vuole uno sforzo comune per poter aiutare le famiglie ad entrare bene in questa fase due di ripartenza.

(Sig. Grigoletto) L'ultima domanda sono tre quesiti riguardanti la sanità. Temi che sono già stati trattati varie volte, ma evidentemente forse il caso di tornarci sopra brevemente. Coloro che abitano nella stessa casa possono fare passeggiate insieme? Oppure l'attività in biciclette è considerata attività sportiva e ancora proibita? Evidentemente c'è ancora qualche difficoltà a reperire le mascherine. Chiedono se i vigili del fuoco sono da considerare un punto di riferimento per reperire questi strumenti.

(LH Kompatscher) Sulla prima domanda: sì, e io credo che sia utile di nuovo confermare tutto questo in un'ordinanza, perché sono argomenti regolati per via circolare e non ordinanza. Inizialmente era previsto che solo un genitore potesse accompagnare il figlio minore, e noi avevamo deciso che sono anche entrambi. Dal punto epidemiologico - e questo lo confermano anche gli esperti - non cambia niente, se sono persone che convivono nello stesso appartamento.

Queste persone possono stare uscire insieme perché stanno comunque insieme tutto il giorno, quindi non cambia niente dal punto di vista del rischio di contagio. Però devono stare lontani da tutte le altre persone, questo è il messaggio, anche da altri bambini. Bisogna anche stare lontani dai bambini del vicino, questo non è sempre facile.

Questo va confermato, e se necessario noi possiamo farlo, faremo un'ulteriore conferma con circolare da distribuire a tutti gli operatori e le forze dell'ordine per avere un'interpretazione uniforme sul territorio.

Poi ovviamente ci sono le ordinanze dei sindaci in deroga che vanno rispettate. Comunque è compito dei comuni mettere a conoscenza di questo il cittadino e le forze dell'ordine.

Detto questo, l'altro tema dell'attività sportiva in bici: no, per ora non ancora ammessa. Noi abbiamo dato l'interpretazione che da qualche giorno è confermata anche dal ministero che il jogging è ammesso, perché quando ci si muove a piedi, anche correndo, questo fa parte delle attività ammesse. Per ora, per quanto riguarda anche l'allontanarsi con la bicicletta da una casa anche come mera attività sportiva non l'abbiamo ammessa, anche per evitare eventuali rischi. Perché è un'attività più rischiosa del correre o dell'andare a piedi.

Perciò oggi si può andare in bicicletta per fare la spesa o andare a lavoro, per andare dal medico, cioè per tutte le attività per le quali è ammesso anche l'uso di un veicolo o di un automezzo. Sicuramente ci sarà anche il momento, forse anche a breve, dove si prevederà che questa attività sportiva sarà riammessa, se esercitata singolarmente e non in gruppo.

Per quanto riguarda le mascherine, sappiamo che questo è un tema che sicuramente ci riguarda tutti come cittadini ma anche gli imprenditori e lavoratori d'azienda. Oggi abbiamo la prescrizione di munirci di un dispositivo per la passeggiata o fare la spesa, basta anche uno scaldacollo o altro tessuto. Il tema è sempre di impedire che il particolato arrivi ad altre persone o alle superfici.

Poi però sono richieste le mascherine per determinate attività. Ho parlato prima delle prescrizioni contenute anche nei protocolli d'intesa, perciò noi abbiamo ovviamente tutto l'interesse. A livello dei confronti con il governo, abbiamo chiesto più volte che adesso sia tolto il privilegio della protezione civile, la requisizione di tutte le mascherine, perché ormai dovrebbero essere di nuovo disponibili e quindi dovrebbe essere il mondo privato a munirsi di nuovo delle mascherine, soprattutto i datori di lavoro che dovrebbero farlo per i loro collaboratori.

Per quanto riguarda la popolazione, sappiamo che negli ultimi giorni in qualche paese c'è stata la distribuzione di qualche migliaio di mascherine. Qualcuno ha detto: che bello, perché non lo fanno anche in Alto Adige? Se volessimo fare una cosa seria, in un giorno dovremmo distribuire 1 milione di mascherine. Per un giorno. Finora non l'abbiamo fatto perché non avevamo la disponibilità necessaria.

I vigili del fuoco, vista la domanda precisa, ci hanno dato una mano in qualche situazione a distribuire del materiale come per esempio lo scaldacollo, che è stato distribuito per i negozi

alimentari, dove sono stati i vigili del fuoco a fornire questi scaldacollo ai negozi alimentari. Da loro però non si può andare per chiedere dispositivi di protezione. Quando avremo la situazione di poter fornire anche un quantitativo soddisfacente cittadini, sicuramente potrebbe essere che incarichiamo anche i vigili del fuoco, ma oggi non ancora.

(Sig. Grigoletto) Ok, con questa risposta del presidente chiudiamo la conferenza stampa e vi diamo appuntamento a lunedì 20 aprile alle 16:30 con la parte lingua tedesca, cui seguirà come di consueto alle 17 la parte lingua italiana. Arrivederci e grazie.